



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
AULA 1 - CORTE D'ASSISE

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 23

REDATTORE: Perugia Valentina CARATTERI: n. 50.780

PRESIDENTE	Dott.ssa Argento
GIUDICE A LATERE	Dott. Pugliese
PUBBLICO MINISTERO	Dott. Caporale

PROCEDIMENTO PENALE N. 6/09 R.G.
A CARICO DI: **MASSERA EMILIO EDOARDO**

UDIENZA DEL 18/03/2010

ESITO:
RINVIO AL 25/05/2010 ORE 09:30

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE CARLOTTO ESTELA	Da pag. 03	a	pag. 12
ESAME DEL TESTE CARLOTTO CLAUDIA SUSANA	Da pag. 12	a	pag. 18
ESAME DEL TESTE GRACIELA PALACIO DE LOIS	Da pag. 18	a	pag. 22

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

AULA 1 - CORTE D'ASSISE

Presidente: Dott.ssa Argento
Giudice a latere: Dott. Pugliese
Pubblico Ministero: Dott. Caporale
Cancelliere: Iannaco
Ausiliario tecnico: Gorzo Irina

Udienza del 18/03/2010

Procedimento penale n. 6/09

A CARICO DI: MASSERA EMILIO EDOARDO

Il Presidente procede alla costituzione delle parti e dà atto della presenza del difensore dell'imputato Massera Emilio Edoardo, Avvocato Canonico.

ESAME DEL TESTE

CARLOTTO ESTELA

T: signora si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza, dica mi impegno.

INT. (CARLOTTO ESTELA): mi impegno.

T: lei si chiama, signora?

INT. (CARLOTTO ESTELA): mi chiamo Enriqueta Estela Barnel in Carlotto. Sono nata a Buenos Aires, Repubblica Argentina, il 22 ottobre 1930.

T: dove vive?

INT. (CARLOTTO ESTELA): abito alla strada 21, numero 6, a la Plata, capitale della provincia di Buenos Aires.

T: deve rispondere al Pubblico Ministero.

PM: lei è qui essenzialmente come presidente delle Abuelas de Plaza de Mayo (trascrizione fonetica), cioè "le nonne di plaza de mayo". Ovviamente, prima di essere nonna, una donna è madre, e io vorrei che raccontasse brevemente alla Corte D'Assise, come è divenuta presidente e perché è divenuta presidente dell' Abuelas, quale dramma familiare lei ha alle spalle.

INT. (CARLOTTO ESTELA): l'associazione "nonne di plaza de majo", è un'associazione che nasce a causa di una dittatura militare, che il 24 marzo del 1976 ha usurpato il potere, il progetto politico doveva essere portato a compimento sequestrando tutti gli oppositori. Tra gli oppositori c'era mia figlia Laura Estela Carlotto, era una studentessa universitaria alla Città de La Plata, militante della Gioventù universitaria Peronista, e sia lei che centinaia di studenti de La Plata vennero sequestrati, 30 mila persone vennero sequestrate nella Repubblica Argentina. Nella mia famiglia, la prima persona ad essere sequestrata fu mio marito Guido Carlotto, è stato detenuto in uno dei tanti centri clandestini di detenzione, vennero creati più di 500 centri di detenzione clandestina in tutto il paese, per 25 giorni fu selvaggiamente torturato e gli veniva chiesto dove stavano le sue figlie Laura e Claudia. Claudia anche era oppositrice della dittatura. Sono uscita a cercarlo non sapevo cosa fare, avevo paura, avevo anche altri due figli maschi, vennero a cercare anche me a casa mia, non mi trovarono, ad ogni modo ho esaurito tutte le possibilità che pensavo di avere per avere notizie. Lui è comparso, come ho già detto, 25 giorni dopo, era dimagrito 14 chili, aveva segni delle torture, e nonostante ciò ha raccontato tutto quello che accadeva in quei luoghi.

PM: scusi se la interrompo un attimo, vorrei che precisasse subito: suo marito svolgeva un'attività politica, poteva considerarsi un oppositore del regime che desse fastidio ai militari?

INT. (CARLOTTO ESTELA): no, mio marito non ha mai fatto politica, neanche io, aveva una piccola ditta di vernici, Laura studiava e lavorava anche con lui, il sequestro non era per ragioni politiche, ma bensì per sapere dove erano le loro figlie.

PM: Laura in quel momento, parliamo della fine del '77, il sequestro di suo marito è di agosto del '77, ha detto, Laura viene sequestrata a novembre del '77, all'epoca era sposata e aspettava un bambino.

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, effettivamente Laura quando sequestrano suo padre, si rifugia a Buenos Aires insieme al suo compagno, e quando lo liberano allora comincia a incontrarsi con suo padre a Buenos Aires, a me mi chiamava e mi scriveva, perché era meglio che non mi recassi a vederla a causa del pericolo, i rischi che potevo correre, in quel momento io ero direttrice di scuole elementari, il 16 novembre del '77 è stata l'ultima telefonata, l'ultima lettera che ho ricevuto.

PM: io adesso non voglio assolutamente che lei ripercorra tutta questa tragedia, la domanda gliel'avevo fatta perché si comprendesse la ragione per cui lei si è poi avvicinata prima alle Madri di Plaza de Majo, e poi alle Nonne, che ovviamente,

come dicevo prima, sono nonne perché hanno perso una figlia come lei, che era in stato di gravidanza.

INT. (CARLOTTO ESTELA): quando Laura non da più segnali di vita, ho fatto la stessa cosa che avevo fatto con mio marito, ovvero cercarla. Ho trovato che c'erano anche altre donne che cercavano i loro figli, e siccome Laura era in attesa di un bambino, anche queste donne cercavano i loro nipoti, quindi ho cominciato a fare delle riunioni con loro, questo gruppo nel tempo è cresciuto, e ha ricevuto il nome di "nonne di plaza di majo", questo in ragione dei giri che si fanno ancora oggi intorno alla piazza più grande, che è la Plaza de Majo, io appartengo a questa istituzione, sono la sua presidentessa dal 1989, vi appartengo perché tutte quante cerchiamo due generazioni, i figli ed i nipoti.

PM: io mi permetto di dire al suo posto delle cose, perché hanno formato oggetto di un processo che si è concluso nel 2000, quindi vorrei dire io al suo posto, se mi è consentito, sua figlia poi ha partorito un nipotino, Guido, che lei non ha mai più trovato, e questo accadeva il 25 o 26 giugno del '78, in pieni mondiali di calcio in Argentina. Due mesi più tardi, il 25 o 26 agosto del '78, sua figlia è stata barbaramente uccisa. Lei ha avuto tra l'altro un privilegio, ci spiegherà perché e come, quello di poter avere i resti mortali di Laura, come mai è accaduto questo nel suo caso?

INT. (CARLOTTO ESTELA): il 25 agosto del 1978 presero la nostra abitazione a Città de La Plata, abbiamo ricevuto una comunicazione della Polizia di quella zona per presentarci io e mio marito presso un vice commissariato di Siedro Casanova (trascrizione fonetica), che sta a circa 60 chilometri dalla nostra abitazione, anche se appartiene alla provincia di Buenos Aires. Non ci venne detto il motivo, quindi abbiamo deciso di andarci immediatamente, avevamo delle grosse aspettative, pensavo che avremmo trovato lì Laura con suo figlio ad aspettarci, pensavamo che ci avrebbero consegnato il bambino di Laura, però abbiamo anche pensato al peggio, per tutto quello che aveva visto e vissuto mio marito; ed affettivamente il vicecommissario ci informò che Laura era deceduta. Questo termine mi ha molto irritato, oltre al dolore, perché lei realmente non era deceduta, era stata assassinata. Il vicecommissario disse che bisognava firmare i documenti, bisognava riconoscere la salma, e accompagnata da mio fratello si recò fino a una macchina funebre che c'era alla porta e all'interno c'era Laura seminuda, e anche un altro giovane anche lui assassinato nella stessa circostanza, mio marito non ha voluto ...(incomprensibile)... perché era irriconoscibile. Quel giorno la mia vita è cambiata, lei non era più viva, però il mio impegno nonostante il dolore fu quello di continuare a cercare giustizia e anche suo figlio.

PM: quello che è accaduto a Laura è stato ricostruito direi ampiamente nel processo che si è concluso nel 2000, abbiamo

potuto accertare che fu ristretta in un centro clandestino che si chiamava la "Cacha" (trascrizione fonetica), che era stata liberata per finta, insieme a questo compagno di prigionia e poi uccisa a sangue freddo con dei colpi di fucile sulla testa e alle spalle, sparati a bruciapelo. Lei comunque ha avuto poi la conferma da parte degli antropologi che Laura aveva in effetti partorito.

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, è vero, nel 1985, quando eravamo già in democrazia in Argentina, l'equipe di antropologia forense che aveva fondato un professore degli Stati Uniti, Snou (trascrizione fonetica), chiesi alla giustizia di permettermi di riesumare la salma di Laura, affinché gli antropologi registrassero delle prove che smentissero la storia che raccontavano i dittatori, loro asserivano che Laura era stata assassinata o morta in uno scontro a fuoco, che non era mai stata detenuta in alcun posto, che non aveva mai partorito, e che era una persona pericolosa, una sovversiva. Volevo però dimostrare la verità ...(incomprensibile)... la storia; e in quella riesumazione, man mano che venivano fuori i resti di Laura, si andava dimostrando il modo in cui era morta, ovvero fu assassinata, fu gettata a terra, gli spararono alla testa da breve distanza e persino nel ventre, perché aveva offerto resistenza evidentemente a questo attacco perché in quel tentativo gli ruppero un braccio, inoltre nelle ossa della pelve c'erano i segni del bambino che era nato, quindi il quell'occasione il dottor Klaig Snou (trascrizione fonetica) mi disse "Estela sei nonna".

PM: questo suo nipotino, che lei chiama Guido, perché questo è il nome che Laura le aveva scritto, avrebbe voluto dare al bambino, il nome di suo marito, il nome del nonno mai conosciuto da questo bambino, oggi ha 32 anni e lei non lo ha mai potuto incontrare. Però nella sua attività di presidente delle Auelas del plaza de majo, so che moltissimi sono stati i bambini recuperati. Quando l'abbiamo sentita nell'altro troncone di questo processo, tre - quattro anni fa', i bambini ritrovati erano 85, vorrei che lei aggiornasse la Corte D'Assise, qual è il numero attuale dei bambini ritrovati?

INT. (CARLOTTO ESTELA): fino ad oggi le nonne hanno ritrovato 101 nipoti, l'ultimo proprio adesso, a febbraio di quest'anno.

PM: tra l'altro so che è il figlio di una persona che lavora proprio con voi alle "Auelas de Plaza de Majo".

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, in effetti è il figlio di un collaboratore che lavora con noi, è un ragazzo che ha 31 anni, è il figlio di un papà.

PM: 101 è già un bel numero di giovani recuperati della loro identità, ma dai vostri calcoli, dalle denunce che ci sono state da parte delle madri che hanno perso le figlie in stato di gravidanza, quanti sono, per quello che lei sa, i bambini ancora da ritrovare?

INT. (CARLOTTO ESTELA): noi riteniamo 500 o anche di più, ... (incomprensibile) ... sono di meno, tra quelli che registra l'associazione "Auelas de Plaza de Majo" e la commissione nazionale per il diritto all'identità ... (incomprensibile) ... che fa parte dello stato. Però noi riteniamo che mancano molte denunce che non sono state presentate, perché ci dovrebbero essere delle mamme di Plaza de Majo che sono anche nonne, però non sono venute a conoscenza.

PM: che ignoravano lo stato di gravidanza...

INT. (CARLOTTO ESTELA): ignoravano che sua figlia fosse in stato di gravidanza.

PM: vorrei che brevemente ci spiegasse che sistemi avete per l'accertamento dell'identità di questi giovani, perché oggi sono tutti giovani di 25 - 30 anni.

INT. (CARLOTTO ESTELA): in questi 32 anni abbiamo imparato e abbiamo fatto ricorso ad esperti ovviamente per trovarli indagando e per dimostrare la loro identità attraverso la scienza. Abbiamo tre pilastri fondamentali di lavoro, giuridico, psicologico e genetico. Per quel che riguarda il genetico abbiamo creato Buenos Aires una banca nazionale di dati genetici che è unica al mondo, dove c'è il nostro sangue processato in attesa del nipote.

PM: una sorta di banca del DNA, da utilizzare poi per avere conferma.

INT. (CARLOTTO ESTELA): prima era una banca di dati HLA, ho visto compatibilità, poi la scienza genetica è andata avanti e adesso si fa attraverso il DNA e anche per quello che riguarda il DNA ci sono dei progressi, perché c'è il DNA mitocondriale che è il vincolo che ha la mamma con il bambino, e vi è anche un nuovo procedimento che è il vincolo del padre con il figlio, tutto questo ci dà la garanzia e la certezza, al 99.99,99% che si tratta della persona ricercata.

PM: questa è la premessa per arrivare a parlare dell'Esma (trascrizione fonetica), lei sa benissimo che cosa è l'Esma, Scuola di Meccanica della Marina, e ha accertato, al di là di quello che accerteremo qui, ma accertato da altre sentenze, che funzionasse all'interno dell'Esma una sorta di reparto di maternità clandestino. Non so se lei ha potuto creare con i suoi collaboratori una sorta di statistica a riguardo, ma dei 101 giovani ritrovati, di cui è stata accertata l'identità c'è un numero approssimativo di giovani nati da ragazze, da giovani donne internate all'Esma?

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, all'interno della Esma funzionò un centro clandestino di reclusione, dove sono passati migliaia di sequestrati, torturati e poi assassinati, e funziona anche una maternità clandestina, dove abbiamo registrato circa 30 donne in stato di gravidanza, che poi hanno partorito in quello stesso luogo, lì i bambini venivano tolti alle madri quasi immediatamente o dopo pochissimi giorni, la madre poi veniva assassinata allo stesso modo che è successo a Laura, e

il bebè veniva poi consegnato a chi disponeva la Marina, a quel gruppo della Marina. Ci sono molte testimonianze di sopravvissuti a questo riguardo del destino di questi neonati, che era quello che non arrivassero alla loro famiglia biologica. Noi abbiamo già trovato 11 nipoti nati all'Esma.

PM: tra questi 11 nipoti, forma oggetto di questo processo, l'omicidio di Susanna Pegoraro. Susanna Pegoraro fu internata all'Esma e partorì verso il novembre del '77 una bambina, quando si celebrava l'altro processo 3 - 4 anni fa' di questa bambina che era stata individuata sotto il nome di Evelin Basquez, non era stata ancora accertata l'identità; so che un paio di anni fa' invece, è stato effettuato l'esame del DNA, e si è arrivati a una certezza sull'identità di questa bambina, vorrei che fosse lei a dire chi era attraverso quale tipo di accertamento è stata restituita l'identità a questa bambina.

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, effettivamente questa bambina che figurava come Belin Carina Basquez, era stata presa da un membro della Marina, del gruppo di Massera, è stata trovata in queste condizioni, di vittima di furto, di appropriazione, ha offerto molta resistenza quando è stato il momento di fare l'esame del sangue, l'alternativa a questo rifiuto all'esame del sangue è prelevare degli indumenti dal suo domicilio e attraverso questi capi di abbigliamento, queste cose, si stabilisce la sua identità. Lei ha già la sua identità, è la figlia della coppia Bauer - Pecoraro, la sua mamma l'ha partorita lì alla Scuola di Meccanica della Marina, ancora oggi è una donna scomparsa, anche con il padre, Pegoraro, che anche egli è stato prigioniero alla Scuola di Meccanica della Marina. Questa giovane ancora offre resistenza ad accettare la storia, però ha già preso dei contatti con le sue due nonne, che sono le uniche che sono ancora in vita, ogni nipote recuperato ha necessità di un tempo per processare a...

PM: e questa è la ragione per cui avete anche quell'equipe psicologico... hanno bisogno forse più..

INT. (CARLOTTO ESTELA): e anche le nonne rispettano la necessità di questo tempo.

PM: io la ringrazio, mi fermerei qui, non ho altre domande.

T: le Parti Civili?

AVV. P.C. MANICA: l'Avvocato Manica, di Parte Civile, due precisazioni signora, quando era stato sequestrato suo marito, e successivamente sequestrata sua figlia, lei ebbe un colloquio con un alto ufficiale, il Generale Bignone, vuole riferire cosa le rispose il Generale Bignone quando lei chiese se sua figlia poteva essere liberata?

INT. (CARLOTTO ESTELA): nelle due occasioni in cui ho dovuto cercare prima mio marito e poi Laura, ho avuto un incontro con Bignone, che in quel momento era segretario di Videla (trascrizione fonetica), mi ha ricevuto presso l'edificio del comando in capo dell'esercito, eravamo da soli, c'aveva un arma sopra la scrivania, e si presentava molto nervoso, io

sono andata a chiedergli per la vita di Laura, e all'interno di tutto il suo discorso mi disse che ammazzavano tutti quanti, lo disse in un modo un po' sofisticato, perché fece riferimento a un viaggio che aveva fatto in Uruguay, dove c'era la dittatura, e quindi era stato nei carceri dove erano detenuti i Tupamaros (trascrizione fonetica) e quindi aveva verificato che nel carcere rafforzavano le loro convinzioni e persino convincevano le guardie carcerarie; "signora qui bisogna farlo", quando gli chiesi di non ucciderla lui mi disse, "qui bisogna farlo". Io pensando che Laura fosse già stata assassinata, aggiungendo a quello che aveva detto mio marito, che quotidianamente vedeva la morte gli chiesi se già era stata uccisa, di consegnarmi la salma di Laura per non impazzire cercando presso i cimiteri le tombe anonime, quindi lui ha preso qualche dato in più e io sono andata via disperata, però Laura era ancora in vita.

AVV. P.C. MANICA: sua figlia faceva parte dei Tupamaros?

INT. (CARLOTTO ESTELA): no, i Tupamaros erano uruguayiani, mia figlia era in Argentina e formava parte dei Monteneros (trascrizione fonetica).

AVV. P.C. MANICA: quindi a sua figlia veniva rimproverata un'idea?

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, venivano eliminati proprio per questo, per essere nemici politici, degli oppositori.

AVV. P.C. MANICA: dagli accertamenti che avete fatto, come associazione, vi risulta che anche nel rapimento dei bambini ci fosse alla base questo tipo di discriminazione ideologica?

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, nel corso di tanti anni abbiamo accertato il motivo per cui si tenevano i nostri nipoti, vi è una prova scritta su un giornale spagnolo di quello che ha confessato un poliziotto, un capo della Polizia della provincia di Buenos Aires, il generale Camps (trascrizione fonetica), che disse che non aveva mai ucciso un bambino, che aveva cercato altre famiglie affinché non crescessero con i loro nonni, perché li abbiamo fatti diventare sovversivi così come i loro genitori.

AVV. P.C. MANICA: ma le risulta anche che qualcuno abbia pagato per avere i bambini?

INT. (CARLOTTO ESTELA): in realtà consideriamo tutte le possibilità, possono essere stato comprati dei bambini, se li sono distribuiti come se fossero degli oggetti tra di loro, la maggior parte dei nipoti che abbiamo trovato sono stati rubati da membri delle forze armate della sicurezza, e anche da civili che erano complici. Soltanto in 15 - 16 casi si è trattato di adozioni legali, gente che in buona fede non sapeva che stava adottando un bambino che era cercato.

AVV. P.C. MANICA: ci fu un alto prelato che rispose a nonne che cercavano qualcosa in ordine a un forte pagamento per quel bambino?

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, in effetti una delle nostre nonne ricevette da un membro della chiesa cattolica la risposta di stare tranquilla perché la sua nipote stava molto bene perché avevano pagato molto denaro per lei, e quindi bisogna ipotizzare che anche i bambini venivano venduti.

AVV. P.C. MANICA: grazie.

AVV: Presidente, chiedo scusa se mi intrometto, per una questione di correttezza ricordo alla Corte che io entro le 14:00 devo abbandonare l'aula, se magari riuscissimo a ...(incomprensibile)... solo per quello che riguarda la questione processuale, grazie.

T: mi raccomando, domande essenziali Avvocato.

AVV. P.C. GENTILI: Avvocato Gentili, difensore di Parte Civile. Quanto all'Esma in particolare, lei ha parlato del caso di Susan Carlotto, della sua figlia Carina Evelin, ...(incomprensibile)... e finalmente con il proprio nome Bauer Pecoraro. Ha parlato anche di altri casi dell'Esma di sequestro di neonati, la domanda è: in base alle informazioni sue e dell'associazione, si può parlare di un piano pianificato dell'Esma per il sequestro dei neonati?

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, se ne può parlare, è stato dimostrato che fu un piano sistematico di sequestri di bambini, non soltanto perché lo dimostra la storia, sono stati ritrovati 101 nipoti, ma anche perché in Argentina attraverso una denuncia per l'appropriazione dei bambini che ha fatto "Auelas de Plaza de Mayo", la giustizia argentina ha già dimostrato che si trattò di un piano sistematico.

AVV. P.C. GENTILI: rivediamo i fatti del sequestro, al sequestro dei neonati, succedeva una falsificazione anagrafica?

INT. (CARLOTTO ESTELA): alcuni di questi bambini erano già nati quindi avevano già un nome, quindi si cancellavano questi dati e si registrava come nato in un'altra data e con un altro nome, il nome del ladro, di quello che se ne era appropriato. Quelli che sono nati nei campi di concentrazione non hanno un certificato di nascita precedente, quindi non hanno un identità giuridica precedente, ce l'hanno soltanto quando quelli che li hanno rubati li registrano come figli propri, e il medico che firma il certificato di nascita è sempre un membro delle forze armate.

AVV. P.C. GENTILI: al sequestro dei bambini e alla falsificazione dei dati anagrafici, salvo casi iniziali come quello di Marta Remedio Alvarez, o ...(incomprensibile)..., succedeva per prassi l'omicidio delle madri?

INT. (CARLOTTO ESTELA): giusto qualche sopravvissuta, ma in una percentuale molto alta, le mamme non sono mai più comparse, gli antropologi forensi stanno scoprendo i resti presso i cimiteri, il caso di Laura è stato un caso molto visibile perché mi è stato consegnato il corpo, i resti; alle altre madri non è stato consegnato il corpo quindi stanno

ancora cercando e di fatto li stiamo anche trovando, giovani che hanno partorito e poi sono state uccise.

AVV. P.C. GENTILI: le risulta che la struttura di maternità dell'Esma, fosse talmente organizzata che provenivano delle madri da altri campi, delle future madri da altri campi...

T: però di quei capi di imputazione, non riguarda...(incomprensibile)... quindi mi pare quadrare il fenomeno il fatto che si sapesse che Susanna Pecoraro era incinta e che aveva avuto un bambino, ma tutti sti approfondimenti sull'aspetto della sorte...

AVV. P.C. GENTILI: una organizzazione tale all'Esma non poteva che aver il concorso dell'Ammiraglio Massera, quindi le domande hanno uno scopo perfettamente attinente al processo, come ha detto del resto il Giudice Bagnasco. Ecco perché l'attinenza, ecco perché l'insistenza signor Presidente. Ho quasi finito comunque.

INT. (CARLOTTO ESTELA): posso rispondere?

AVV. P.C. GENTILI: la domanda è se provenivano da altri campi...(incomprensibile)... questa struttura di maternità.

INT. (CARLOTTO ESTELA): sì, arrivavano donne di altri campi clandestini di detenzione a partorire alla Esma, posso ricordare il figlio della giovane Pereira che le nonne hanno trovato l'anno scorso, che furono portati dalla città del mar del Plata che si trova a più di 300 chilometri da Bueno Aires, era lì detenuta in un campo di concentrazione, fu portata a Buenos Aires alla Esma perché potesse partorire.

AVV. P.C. GENTILI: solo due altre domande, la prima: se sa per conoscenza diretta oltre all'associazione di cui fa parte, che metodo abituale di soppressione all'Esma fossero i cosiddetti voli della morte.

INT. (CARLOTTO ESTELA): effettivamente l'eliminazione fisica dei detenuti fu fatta in diversi modi, alcuni venivano seppelliti in tombe anonime, altri venivano bruciati in forni, altri venivano bruciati in mezzi agli pneumatici delle macchine, e altri venivano gettati addormentati in vita al Rio de La Plata o altrimenti all'oceano atlantico. A bordo di aerei delle forze armate c'è un repressore che ha confessato, il suo nome è Scilingo (trascrizione fonetica) ed è detenuto in Spagna, che si vantava di aver gettato in mare 30 detenuti. Verso il '77 nelle coste dell'Atlantico comparirono dei cadaveri che galleggiavano, le persone scomparse, che erano state seppellite in cimiteri della costa, poi riesumati dagli antropologi e successivamente identificati e posso indicare due suore francesi e la fondatrice delle madri di Piazza de Mayo...(incomprensibile)...; loro sono state vittime dei voli della morte.

AVV. P.C. GENTILI: l'ultima domanda la pongo ricordando la mia qualità di difensore rappresentate dell'associazione delle Nonne di Piazza di Maggio, intervenute col mio patrocinio in questo processo, questo processo è a carico dell'imputato

Massera, vuol dire la teste, anche nella sua qualità di rappresentante, perché sono intervenute con che spirito, in questo processo a carico dell'ammiraglio Massera?

INT. (CARLOTTO ESTELA): l'ex ammiraglio Massera è incriminato per crimini contro l'umanità nella Repubblica Argentina, fu membro delle giunte genocide, ha partecipato a torture e a sequestri in prima persona, e comandava la scuola di Meccanica della Marina, dove sono stati commessi questi crimini atroci, la scomparsa di bambini e l'uccisione di adulti. Massera si sta processando anche in Argentina per crimini contro l'umanità.

AVV: grazie Presidente, solo una precisazione, volevo sapere da quale anno è presidente delle Nonne di piazza di primo Maggio.

INT. (CARLOTTO ESTELA): lo ha detto prima, dal 1989, prima ero vicepresidente.

T: se lei ha diciamo sempre attraverso i racconti che ha ricevuto, se oltre a questo particolare di Susanna Pecoraro, il fatto che fosse in stato di gravidanza, che avesse partorito un figli, sull'internamento nelle carceri sia di Giovanni Pecoraro, oltre che di Susanna, e anche eventualmente di Angela Maria Aieta (trascrizione fonetica), lei ha avuto notizie proprio sullo stato, nel momento in cui sono state internate all'Esma, di questi soggetti?

INT. (CARLOTTO ESTELA): quello che noi sappiamo, Nonne di Piazza di Maggio, su Suasanna Pecoraro e anche del padre, è attraverso la mamma di Susanna Pecoraro, la moglie dello scomparso, che come tutte le nonne ha ...(incomprensibile)... una denuncia in cui racconta i fatti sotto la propria responsabilità, e noi come istituzione ci siamo occupati della difesa e della ricerca. Per quello che riguarda la signora Ietta (trascrizione fonetica) no, perché noi soltanto registriamo la ricerca di bambini.

ESAME DEL TESTE

CARLOTTO CLAUDIA SUSANA

T: si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza, dica mi impegno.

DICH - CARLOTTO CLAUDIA: mi impegno.

T: lei si chiama?

DICH - CARLOTTO CLAUDIA: Claudia Susana Carlotto.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sono nata a La Plata, il 26 luglio del 1957.

T: dove risiede?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): in Citybell (trascrizione fonetica), a La Plata.

PM: abbiamo sentito abbastanza a lungo sua mamma, per cui le cose che io le chiederò sono più specifiche, o meglio, specifiche dal mio punto di vista. Io vorrei fare soltanto un passo indietro, ci ha raccontato sua mamma, sia del sequestro di suo padre, che di sua sorella, avvenuti ad agosto, e poi a novembre del '77. Io so che nella sua vita familiare in realtà, la scoperta della violenza del regime militare avveniva già un anno prima, perché credo nel settembre del '76, ci fu a La Plata, che è la città dove lei è nata, dove ancora vive, un'operazione che è nota come la "notte delle matite spezzate", ragazzi di 16 - 17 anni. So che una di queste ragazze scomparse era Claudia Falcone, che all'epoca era sua cognata, lei era sposata col fratello di Claudia, Jorge Alcon (trascrizione fonetica). Può raccontare brevemente qual era appunto questo gravissimo crimine che avevano commesso i ragazzi di 16 anni per fare quella fine?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì, in effetti il 16 settembre del '76 ci fu un sequestro massivo dei bambini delle scuole secondarie, che avevano dai 14 ai 17 anni, che fondamentalmente quello che chiedevano era avere un abbonamento scolastico economico, abbonamento per l'autobus, affinché i ragazzi che avevano poche risorse potessero andare a scuola con l'autobus. Una di questi era Maria Claudia, che è la sorella dell'allora mio marito Jorge...(incomprensibile)..., aveva appena fatto 16 anni, era una brava studentessa della scuola di belle arti del La Plata, era una ragazza che non aveva ancora avuto un fidanzato, era quindi molto giovane. Quella notte venne sequestrata da casa della zia Rosa, e scomparve. Poi da testimonianze di sopravvissuti, soprattutto di Pablo Diaz, abbiamo saputo che era stata detenuta in campo clandestino di concentramento, che era stata violentata innumerevoli volte, che era in pessime condizioni, e per Natale tutti quei giovani erano stati assassinati, poiché dopo quel Natale nessuno li ha mai più visti. Ancora oggi non è stato possibile trovare il suo corpo.

PM: sua mamma prima ha parlato con legittimo orgoglio di lei e di sua sorella Laura, dicendo che entrambe condividevate un certo impegno politico, una certa passione civile, vuole spiegare alla Corte D'Assise i termini di questo impegno politico?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): io nelle scuole secondarie della città de La Plata facevo parte del centro di studenti che si dedicava alla rivendicazione sindacale degli studenti di secondaria, militavo anche nell'unione degli studenti del secondario, che era un gruppo della sezione Peronista, era legale, e anche questo alla città de La Plata.

PM: probabilmente è un po' una sopravvissuta perché credo che la posizione di Laura non sia stata molto diversa dalla sua in quegli anni.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): no, non era diversa, lei era più grande, quindi lei frequentava l'università e la sua militanza politica era presso l'università nell'unione universitaria Peronista.

PM: due anni più di lei era Laura, del '55, quindi aveva...

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì era due anni più grande di me.

PM: aveva 22 anni quando fu sequestrata.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì, io ne avevo 20.

PM: adesso vorrei passare a un'altra cosa, che è la vera ragione per cui ho voluto che venisse sentita come teste, io so che il suo impegno su queste cose continua ancora oggi, è un po' parallelo a quello di sua mamma, Estela. Vorrei che ci parlasse di questa CONADI, Commission Nacional poi el Derecio a la Identidad (trascrizione fonetica), di cui lei fa parte in maniera anche con dei livelli di responsabilità. Ci può spiegare di cosa si tratta?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): quando è arrivata la democrazia in Argentina, le nonne hanno ritenuto con ragione che lo stato democratico si doveva occupare di trovare i bambini scomparsi, questo poi non è avvenuto, e a tutti i presidenti democratici argentini le nonne hanno chiesto un organismo a livello nazionale che si occupasse della ricerca, localizzazione e identificazione dei bambini. Infine, nell'anno 1992, quando la dottoressa Alicia Pierini (trascrizione fonetica) era segretaria della Commissione Nazionale dei Diritti Umani, viene creata questa commissione nazionale per il diritto all'identità.

PM: che è una struttura del Ministero della Giustizia argentino.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): inizialmente il Ministero dell'Interno e attualmente il Ministero della Giustizia. Questa commissione ha la funzione di rappresentare lo Stato per quello che riguarda il diritto all'identità.

PM: siccome potrebbe sembrare, così a prima vista quasi un inutile doppione dell'attività che svolge sua madre con le abuelas, ci può spiegare meglio in che cosa la CONADI si differenzia, e dal punto di vista pratico, qual è l'aiuto concreto che può dare in queste vicende?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): poiché è un organismo statale, ed è stato rettificato per legge dalla nazione, da 25457 nell'anno 2000, tra i tanti compiti ha uno che è quello più importante, dal mio punto di vista, abbiamo la facoltà di chiedere perizie del DNA alla banca nazionale dei dati genetici senza intervento giuridico. Perché è importante, i bambini che hanno dubbi si avvicinano alla CONADI per trovare la propria identità senza necessità di presentare una denuncia giudiziaria contro le persone che li hanno cresciuti.

PM: i bambini di cui parlava prima l'interprete, hanno come minimo 27 anni adesso, cioè gli ultimi bambini saranno nati nell'83. Forse è meglio chiamarli giovani, i giovani che hanno dei dubbi sulla propria identità.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì, erano bambini scomparsi, adesso certo sono giovani. L'ultimo caso risolto è quello di un nipote numero 101, lui si presentò volontariamente alle nonne e anche alla CONADI, la CONADI ha ordinato le perizie genetiche ed ha ricevuto i risultati, si sono presentati circa 5 mila giovani alla CONADI.

PM: quindi diciamo che il senso di questa struttura è di rendere più semplice la procedura per l'accertamento dell'identità, che quando non c'era la CONADI era in passato invece per una trafila diversa, occorreva un'autorizzazione del Giudice, insomma i tempi erano più lunghi. Anche in presenza di un consenso dell'interessato a sottoporsi all'esame.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì, è esattamente così.

PM: lei mi ha fatto avere prima questa, loro li chiamano informer (trascrizione fonetica), è un rapporto sulla maternità clandestina che funzionò nella scuola di meccanica della Marina, tra il 1976 e il 1980. Si tratta di un lavoro svolto dalla CONADI ovviamente, dal Ministero della Giustizia Argentina.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): la Commissione, oltre a questa funzione, che è molto importante, ha anche un'unità speciale investigativa, che è quella che fa questi lavori, ha un'equipe ausiliare della giustizia, di Avvocati e psicologi, che svolge anche molte indagini per stabilire le donne incinta scomparse che non erano state ancora identificate; questo lavoro è stato svolto dall'Unità Speciale Investigativa e indica tutte le fonti che hanno permesso la ricostruzione, i casi di bambini nati alla ESMA, quelli che sono stati recuperati, quelli che non lo sono stati; penso che è un rapporto che può essere utile a questo processo.

PM: tra le varie cose contenute vedo per esempio anche un paragrafo che riguarda il gruppo dei ... (incomprensibile) ... tres tres dos della ESMA, cioè si tratta di un lavoro, lei lo ha accennato prima, portato avanti da un gruppo investigativo all'interno della CONADI, lei è in grado di dirci del rapporto tra Massera e la ESMA e il gruppo dei TAREA Tres Tres Dos (trascrizione fonetica)?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): secondo il lavoro che cita le fonti era una relazione molto stretta, inizialmente era persino operativa, ci partecipava lui di persona, vi sono anche dei sopravvissuti che l'hanno visto, soprattutto a Natale del '77, quindi aveva un certo legame era il padrone, il dio della ESMA, era il capo della Marina.

PM: io non le farò altre domande, chiedo alla Corte D'Assise che possa essere acquisito questo rapporto che è stato

portato, ovviamente in lingua spagnola, ma non ci dovrebbero essere problemi a farlo tradurre. Si tratta di un documento che proviene da un organo istituzionale, dal Ministero della Giustizia Argentina, quindi dovrebbe avere un crisma di ufficialità.

AVV: scusi, io per quanto riguarda questa opposizione vorrei prima vederne il contenuto e poi magari dare un proprio parere...(incomprensibile per intervento fuori microfono)... la prossima udienza.

PM: sennò posso dare, se le serve, può ottenere lei, se le serve, do io alla Corte D'Assise questo. Ha bisogno di quella copia?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): posso lasciare anche questa, sì.

PM: grazie.

T: abbiamo detto che lo acquisiamo la prossima volta formalmente perché lo dovrà visionare la difesa..

PM: ma dovrà farsi aiutare da qualcuno che conosca lo spagnolo. Io personalmente, non lo parlo, ma leggendo lo capisco.

AVV. P.C.: solo una domanda, Avvocato Gentili, difensore di Parte Civile. Se conosce per acquisizioni dirette, o per lavoro di equipe dell'associazione di cui fa parte, che all'ESMA vi fosse una struttura di maternità organizzata?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì, mi risulta dal lavoro investigativo fatto, questo rapporti si intitola precisamente "la maternità clandestina", mi risulta dalle indagini fatte dalla mia equipe, si vantavano che quella era praticamente la Sardà (trascrizione fonetica), la Sardà è una struttura di maternità molto importante, nel rapporto c'è anche scritto che portavano detenuti di altri campi di concentramento a partorire proprio alla ESMA. Mi sono recata personalmente a visitare la stanza delle donne incinte lì alla ESMA, dove avvenivano i parti, tranne nei casi dove doveva venire eseguito un cesareo, e quindi venivano portate all'ospedale navale, tutti gli altri parti sono avvenuti all'interno della ESMA e quindi sono stati tanti.

T: lei ha mai sentito, in queste sue indagini, o comunque per averlo sputo, delle notizie apprese a suo tempo, ha mai sentito parlare di Giovanni e Susanna Pegoraro?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì, è trattato di uno dei casi di una giovane scomparsa di cui si è scoperta l'identità, è un fatto che sanno tutti quanti, è anche un caso sul quale ha indagato la mia istituzione.

T: che cosa è stato accertato su di loro? Che sono stati effettivamente detenuti? Lei ha partorito? Che cosa sa di loro?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): sì, la giovane Pegoraro ha partorito all'ESMA, quello che è stato dimostrato successivamente è che il bambino è stato preso da Policarpo Basquez (trascrizione fonetica), che era un membro della Marina, se non sbaglio, è

stato trattato fundamentalmente in sede giudiziaria, un lungo processo, il mio organismo all'interno del potere esecutivo pertanto non è intervenuto ampiamente.

G. PUGLIESE: mi perdoni, questi accertamenti investigativi che sono stati trasfusi in quel documento, chi li ha compiuti esattamente?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): nomi e cognomi vuole lei?

G. PUGLIESE: sì.

DICH: Mariana Sulquez (trascrizione fonetica), il dottor Rauol Salinas (trascrizione fonetica), la doctora Viviana Vicente (trascrizione fonetica), il laureato Nicolas Peroni, e la senorita Julieta Ramajo, psicologa.

G. PUGLIESE: come sono stati compiuti questi accertamenti? Chi è stato sentito? Quali elementi sono stati raccolti?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): noi siamo all'interno della segreteria per i diritti umani, nella segreteria c'è tutto l'archivio dell'ex CONADEP, che attualmente è SDH, dove tutte le persone si sono presentate a denunciare la scomparsa di famigliari o i propri sequestri. Questa è una delle fonti. Un'altra delle fonti sono i processi in corso o anche archiviati, che sono stati digitalizzati e noi abbiamo un sistema di ricerca che si chiama Excalibur, e quindi abbiamo acceso a tutta la banca dati. Un'altra delle fonti sono alcuni testimoni che sono stati citati nuovamente, alcune persone che erano state liberate, o che erano stati testimoni di sequestri, anche famigliari, che rendono la loro testimonianza presso la CONADI sempre che la loro testimonianza sia utile. Ogni testimonianza è firmata e riporta anche l'autorizzazione del testimone a essere poi diffusa.

PM: posso intervenire un attimo Presidente? Mi scusi, siccome la signora ha fatto una serie di nomi, dicendo che sono le persone fisiche che hanno... volevo chiederle, ma si tratta di liberi professionisti, o di funzionari del Ministero della Giustizia? Mi riferisco ai nominativi che lei ha fatto...

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): Avvocati, psicologi, scienza delle comunicazioni sociali, che vengono contattati dal Ministero e i loro curriculum li ho selezionati io.

PM: quindi hanno svolto questa attività su incarico del Ministero della Giustizia, inquadrati in qualche modo nel Ministero delle Giustizia argentino?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): assolutamente, questa unità è stata creata per decreto presidenziale.

G. PUGLIESE: volevo però chiederle, da questi accertamenti, da queste attività investigativa, chi sono risultati gli appartenenti al gruppo di TAREA Tres Tres Dos?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): a memoria potrei dire Tacamorro... non ho una grande memoria per i nomi, il mio compito più che altro è coordinare i gruppi, non fare proprio le indagini, praticamente la catena di comando della Marina in quel momento

...(incomprensibile)... che Massera era a carico e a conoscenza di quello che accadeva alla ESMA.

G. PUGLIESE: ma faceva parte del gruppo di TAREA, oppure no?

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): lui era il comandante, il capo. Lui lo era del tre tre uno. TAREAS Tre Tre Uno.

G. PUGLIESE: perché qui l'imputazione lo indica come facente parte del gruppo di TAREA Tre Tre ...(incomprensibile)...

PM: no, mi perdoni, sono gli ufficiali per i quali già c'è stato un processo.

INT. (CARLOTTO CLAUDIA): chiedo scusa, ce l'ho scritto, in effetti, adesso mi ricordo bene, comunque è scritto, si trattava del Tre Tre Due. Comunque è scritto nel rapporto.

PM: il capo di imputazione comunque non dice questo. Se vuole glielo leggo. A Massera nella propria qualità di ammiraglio e comandante della Marina Militare Argentina, agendo in concorso con, questi ci interessano poco perché sono già giudicati con condanna divenuta definitiva, questi ultimi...

G. PUGLIESE: qui facenti non si riferisce a Massera anche?

PM: Massera no, facenti si riferisce agli altri ufficiali già condannati.

G. PUGLIESE: che sembrava, superficialmente leggendo il capo di imputazione sembrava che si riferisse anche a Massera.

ESAME DEL TESTE

GRACIELA PALACIO DE LOIS

T: si deve impegnare a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza, dica mi impegno.

DICH - PALACIO: mi impegno.

T: come si chiama?

DICH - PALACIO: Luisa Graciela Palacio De Lois.

T: quando e dove è nata?

INT. (PALACIO): sono nata a Buenos Aires, il 18/06/1947.

T: dove abita adesso?

INT. (PALACIO): Buenos Aires, Via Almirante Brown 928, sesto piano, appartamento 6.

T: risponda pure all'Avvocato Manica che l'ha indicata come teste.

AVV. P.C.: signora, suo marito, Riccar Omar Lois, nel novembre '76 è stato sequestrato e imprigionato, può raccontare brevemente la vicenda?

INT. (PALACIO): mio marito Riccar Omar Lois, venne sequestrato il 7 novembre del 1976, presso la città di Buenos Aires, nel quartiere Belgrano (trascrizione fonetica), vicino la facoltà di architettura, che era il luogo dove entrambi studiavamo.

Quel giorno ci eravamo recati in facoltà, a causa della nostra militanza politica avevamo un compito, che era quello di fare il piano dei centralini elettrici della città universitaria, perché dovevamo riuscire a fare in modo che la città universitaria rimanesse senza corrente elettrica. Questo era il nostro compito, eravamo delle cellule che non comunicavamo tra di noi, quindi questo è quello che abbiamo fatto, poi siamo tornati a casa di mia zia, fino all'ora dell'appuntamento con il responsabile. Mia figlia Maria Victoria aveva due mesi, era stanca, quindi sono rimasta a casa e ho chiesto a lui di rappresentare anche me nell'appuntamento. Lui non è più tornato, ed ha avuto inizio la ricerca, cercando di trovare il numero di telefono convenuto che il gruppo utilizzava con nomi falsi, questo per entrare in contatto con i compagni e son rimasta in strada con la mia bambina. Soltanto un mese dopo ho saputo che era stato sequestrato unitamente ad altri compagni che erano Daniele Colombo, Antonio Blanco Garcia, Eduardo Carreca, in questo momento sono nervosa, non riesco a ricordare altri nomi.

AVV. P.C.: lei apprese poi dove venne imprigionato?

INT. (PALACIO): attraverso alcune lettere di Antonio Blanco Garcia, che è stato l'unico che fu liberato, sapevo che l'aveva visto presso la scuola di Meccanica della Marina, che quando lui lo vide era incatenato a una branda metallica, aveva gli occhi bendati, era molto giù, ed era stato torturato. Antonio Blanco Garcia venne liberato, si recò nuovamente all'università, custodito dalle stesse persone che lo avevano sequestrato, ma lui negava di essere stato sequestrato così poteva salvare la vita, e così riuscì a scappare in Spagna. Quindi successivamente mi scrisse per raccontarmi quello che era avvenuto. Questo è tutto, poi nell'anno '85 la Commissione Nazionale contro la scomparsa di persone, CONADEP, giunse a Madrid e ha testimoniato quello che io adesso sto raccontando. Successivamente, quando sono entrata in contatto con altre vittime, ho saputo che si trattò di un'operazione fatta alla Scuola di Meccanica della Marina, e che quel giorno, 7 novembre, portarono via diversi compagni miei, che comandava un certo Capitano Gonzales (trascrizione fonetica), questo me lo ha riferito Alessandro Rauol Cubas (trascrizione fonetica), che è una delle persone liberate dalla ESMA. Non molto tempo fa', Michelangel Lauleta (trascrizione fonetica) anche egli sequestrato e poi rimesso in libertà alla ESMA, assicura di essere stato con una parte del gruppo a cui apparteneva mio marito ed è lui che mi racconta nei dettagli quello che accadde all'interno della scuola di Meccanica della Marina, mi dice inoltre che aveva visto Massera a Natale del '77, e successivamente quando avvengono le decorazioni per la lotta contro la sovversione al personale del gruppo di TAREAS, perché Lauleta faceva i documenti falsi per il gruppo di TAREAS, ed inoltre aveva

fatto lui i certificati che Massera consegnava il giorno delle decorazioni.

AVV. P.C.: lei signora, si trovò a accompagnare il capitano Scilingo dall'aeroporto ai Giudici spagnoli quando Scilingo arrivò, vuole riferire?

INT. (PALACIO): in quel momento ero a Madrid a casa della mia famiglia, e quindi Scilingo annuncia la sua visita a Madrid invitato da un programma televisivo, vi giunge accompagnato da due Avvocati, non lo conoscevo, l'ho conosciuto presso l'aeroporto, l'abbiamo accompagnato all'albergo in macchina e nel tragitto dall'aeroporto di Baracas all'albergo gli ho fatto vedere una fotografia di mio marito e gli ho domandato se lo aveva visto. Quindi lui viene lì a conoscenza del fatto che ero la moglie di uno scomparso della Scuola di Meccanica della Marina; lui mi risponde che non crede di averlo visto, anche se coincidevano i tempi con quelli che lui aveva dichiarato appartenere ai voli della morte, e quando lui vi si trovava all'interno della ESMA, quindi siamo arrivati all'albergo, all'Hotel Nacional, erano le due - tre del mattino, quindi sia lui che gli Avvocati raccontano che era stato notificato ad altra gente che lui si sarebbe alloggiato in quell'albergo, noi abbiamo quindi detto che non era al sicuro e abbiamo consigliato di cambiare albergo; l'abbiamo portato in un albergo che si trova vicino l'Agencia Nacional che il tribunale in Spagna, quella sera il corrispondente del quotidiano "La Nacion", Fernando Mas (trascrizione fonetica) gli fa un'intervista nel corso della quale lui afferma e ammette tutto quello che aveva dichiarato in precedenza attraverso il libro. Il giorno dopo in mattinata, abbiamo parlato con gli Avvocati e con lui, la segreteria dei diritti umani della sinistra unita, quindi gli abbiamo domandato se avrebbe dichiarato, in precedenza le persone della segreteria lo avevano incontrato e avevano fatto l'intervista a La Plata, quando era ancora detenuto, per assicurarsi del fatto che volesse veramente dichiarare, e quindi lui ha sempre rappresentato la sua intenzione di andare a dichiarare nel processo, perché presumeva che sarebbe stato un testimone privilegiato e che con ciò avrebbe ottenuto dei privilegi. Quando lui è stato a Madrid abbiamo parlato, gli è stato detto che poteva parlare con il Giudice, e di fatto lo ha fatto, e lo abbiamo accompagnato a parlare con il Giudice, io sono stata presente solo a una parte della sua dichiarazione, dove lui assicurò che tutto quello che aveva riferito era vero, così come io gli avevo chiesto personalmente perché ero interessata per la questione di mio marito, lui mi assicurò che diceva la verità, che non poteva mentire, quindi quel giorno lui ha dichiarato e poi è stato portato in carcere. Successivamente mi ha citato in giudizio, mi ha accusato di averlo ingannato, e un Avvocato della Parte Civile della Scuola di Meccanica della Marina, anche lui mi ha denunciata

insieme all'Avvocato a al Presidente del Consiglio spagnolo per associazione illecita; perché Scilingo ha voluto smentire le sua dichiarazioni visto quello che poi è avvenuto in seguito, e ci ha accusati di averlo ingannato, a me persino ha detto di conoscermi da prima, ma questo non è assolutamente vero, e quindi ancora oggi smentisce quello che ha detto, è contro di noi. Lui stesso ha riferito che Massera, pur non essendo sempre presente, comandava presso la scuola di Meccanica della Marina, e che dirigeva tutto, ed era al corrente di tutto quello che accadeva. Questa è la risposta a una domanda che gli ho fatto, perché noi avevamo poche informazioni circa quello che accadeva e chi comandava all'interno della scuola di Meccanica della Marina, e quindi mi ha risposto quello che ho pocanzi riferito.

AVV. P.C.: una precisazione, precisò che oltre a lui, altri ufficiali avevano partecipato ai voli della morte?

INT. (PALACIO): sì, lo ha detto, ha persino nominato Pertinè (trascrizione fonetica), che è il cognato dell'ex presidente La Rúa. Inoltre lui riferì, che se in quel processo a lui andava bene, in Spagna si trovava un membro della Marina con una carica molto più elevata che anche egli avrebbe dichiarato durante il processo.

AVV. P.C.: non ho altre domande.

AVV: solo una domanda. Volevo sapere, la signora, come mai, se non conosceva Scilingo, come mai poi quando è arrivato a Madrid è andato con lei in macchina?

INT. (PALACIO): ho già riferito che Scilingo non lo conoscevo personalmente, ma il segretario per i diritti umani della sinistra unita della Spagna, che era venuto a Buenos Aires, lo conosceva. Ed io ero insieme a lui in aeroporto, così l'ho identificato, altrimenti non avrei avuto modo di identificarlo poiché non l'avevo mai visto.

AVV: quindi in questa macchina chi eravate?

INT. (PALACIO): eravamo un compagno che abita a Madrid, Gregorio, e gli Avvocati; poi c'era anche un'altra vettura.

AVV: e lei si trovava nella stessa macchina con Scilingo?

INT. (PALACIO): sì.

AVV: e gli Avvocati non erano con voi?

INT. (PALACIO): sì.

AVV: e c'era la signora, e chi altro?

INT. (PALACIO): la persona che guidava Gregorio, i due Avvocati, Scilingo.

T: io non ho capito perché ad accompagnare Scilingo fu anche lei, perché lei fu incaricata di accompagnarlo?

INT. (PALACIO): non è che sono stata incaricata, io stavo collaborando con la segreteria per i diritti umani, perché sono querelante nel processo che si tiene in Spagna, e loro hanno la mia procura per il processo, e anche per una questione personale.

T: ...(incomprensibile)...

INT. (PALACIO): vederlo e chiedergli di mio marito.

T: lei è al corrente di quello che poi sostiene Scilingo? Cioè, se ha mai poi confermato queste dichiarazioni che a lei aveva promesso di fare, o se...

INT. (PALACIO): dopo la sua detenzione cominciò sempre a smentire, comincia a dire che lui non ha detto niente, ovvero comincia tergiversare quello che aveva detto nei primi momenti, perché non si aspettava di essere poi detenuto, e addirittura una sentenza contro di lui.

T: grazie.

IL TRIBUNALE, SENTITE LE PARTI, RINVIA ALL'UDIENZA DEL 25/05/2010, ORE 09:30.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA
COOP. SOC., è composto da n° 23 PAGINE per un totale di
caratteri (spazi inclusi): **n.50.780**

L'ausiliario tecnico: Gorzo Irina
Il redattore: Perugia Valentina

Firma del redattore
